



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

271.7913 (23.) ORDINI CAVALLERESCHI NELLA STORIA DELLA CHIESA. ORDINE DEI TEMPLARI

MARCO STRANO
SIMONE DE FRAJA
DIEGO VOLPE

**IL TRAUMA
DEI TEMPLARI**
ANALISI PSICOLOGICA
DEL PROCESSO AI TEMPLARI
(1307–1312)

Prefazione di

ANTONIO MUSARRA

Prologo di

FRANCESCO BOLLORINO



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-601-1

PRIMA EDIZIONE

ROMA 15 NOVEMBRE 2024

INDICE

- 9 *Prefazione*
di ANTONIO MUSARRA
- 13 *Prologo*
di FRANCESCO BOLLORINO
- 17 *Introduzione*
1. L'esperienza traumatizzante del "Processus" per i Templari, 17 – 2. Il doppio ruolo contraddittorio dei Templari, 22.
- 25 **CAPITOLO I**
Un viaggio alla ricerca di idee ed emozioni
1.1. Un lungo e faticoso viaggio in Francia, 25 – 1.2. Parigi, il Tempio ed il luogo dell'esecuzione di De Molay, 32 – 1.3. Il castello di Chinon, i graffiti e la detenzione dei dignitari, 47 – 1.4. Il castello di Gisors, i graffiti e la detenzione dei dignitari, 63 – 1.5. Carcassonne, il processo, la prigionia ed i roghi, 75 – 1.6. Tolosa, la prigionia dei Templari, 82 – 1.7. Domme, la fortezza reale ed i graffiti, 86 – 1.8. Vienne, i luoghi del concilio e della fine dei Templari, 90 – 1.9. Conclusioni, 93.

95 CAPITOLO II

Aspetti generali della psicologia dei templari: il doppio ruolo ed il disimpegno morale

2.1. Il conflitto di ruolo nei Templari, 95 – 2.2. L'uccisione come malicidio e il "disimpegno morale", 98 – 2.3. La problematica costruzione del Sé nei Templari, 101 – 2.4. I Templari si percepivano come devianti?, 103.

107 CAPITOLO III

I prodromi del "Processo ai Templari"

3.1. La situazione politica al momento del "processus", 107 – 3.2. La potenza dei Templari, 109 – 3.3. La delegittimazione dell'Ordine prima dell'attacco, 111 – 3.4. La diffusione delle prime dicerie sull'Ordine, 115 – 3.5. La fretta di Filippo il Bello e l'inquietudine del Papa, 116.

119 CAPITOLO IV

L'arresto e l'inizio del dramma

4.1. L'arresto traumatico dei Templari, 119 – 4.2. L'ordine di arresto, 121 – 4.3. Un'operazione di arresto ben pianificata, 125 – 4.4. I Templari arrestati dovevano assolutamente subito confessare, 126.

131 CAPITOLO V

Cronaca di un processo "ingiusto"

5.1. La percezione di ingiustizia, 131 – 5.2. La raccolta delle prove a carico dei Templari, 133 – 5.3. Le principali accuse rivolte ai Templari, 134 – 5.4. I Templari ed il tradimento da parte del Papa, 140 – 5.5. I tentativi del Papa di riappropriarsi del Processus e le vane speranze dei Templari, 142 – 5.6. La sospensione del Processus e l'illusione di assoluzione, 152 – 5.7. L'esito del concilio di Vienne e la fine dell'Ordine e delle speranze dei Templari, 155.

- 159 **CAPITOLO VI**
La difficile e disorganizzata difesa dell'Ordine
6.1. La difesa dei Templari dalle delazioni provenienti dall'interno dell'Ordine, 159 – 6.2. I testimoni confusi ed inefficaci, 161 – 6.3. Difficoltà e rischi personali per i difensori dei Templari, 167 – 6.4. Pietro da Bologna e la sua arringa difensiva, 172.
- 175 **CAPITOLO VII**
I Templari e l'onta della reclusione
7.1. Considerazioni di Psicologia penitenziaria, 175 – 7.2. Prigionizzazione, ansia e depressione nei Templari, 183 – 7.3. I graffi e i messaggi di angoscia e disperazione, 184.
- 197 **CAPITOLO VIII**
Un'inchiesta violenta basata sulla tortura
8.1. Interrogatori violenti e protratti nel tempo, 197 – 8.2. L'utilizzo di raffinate tecniche di tortura, 202 – 8.3. Le torture, le confessioni ed il processo asimmetrico, 205.
- 213 **CAPITOLO IX**
Confessioni e ritrattazioni
9.1. La questione dei "relapsi" e la dolorosa scelta dei Templari, 213 – 9.2. Considerazioni sulla confessione e sulla ritrattazione di de Molay, 216 – 9.3. Il contributo di Giovanni Boccaccio sulle confessioni dei Templari, 217 – 9.4. La ritrattazione di De Molay al momento dell'esecuzione, 219 – 9.5. La Psicologia delle ritrattazioni nel corso del "Processus", 221.
- 225 **CAPITOLO X**
La pergamena di Chinon e il "finto perdono" dei Templari

247 CAPITOLO XI

La perdita dei simboli di appartenenza e le dinamiche di gruppo nei Templari

11.1. I simboli dei Templari, 247 – 11.2. L'importanza degli abiti tradizionali, 250 – 11.3. Il “processus” ai Templari e le dinamiche di gruppo, 251

255 CAPITOLO XII

Psicopatologie su base traumatica nei Templari arrestati

12.1. Perdita di status e trauma psicologico, 255 – 12.2. Il possibile ruolo del disturbo post traumatico da stress nella vicenda dei Templari, 257.

263 CAPITOLO XIII

Lo “spettacolo” delle esecuzioni

13.1. L'esito del processus ed i roghi, 263 – 13.2. L'isoletta sulla Senna, 265 – 13.3. La fine di De Molay e dell'epopea dei Templari, 267.

271 *Riferimenti bibliografici*

283 *Biografia degli Autori*

PREFAZIONE

Il processo intentato ai Templari tra il 1307 e il 1312 si staglia come uno dei capitoli più complessi e tragici nella storia del Medioevo euromediterraneo. Un'istituzione monastico-militare, venerata e temuta in egual misura, fu travolta da una tempesta di accuse infamanti e macchinazioni politiche che ne decretarono la rovina. L'Ordine del Tempio si trovò stretto nella morsa implacabile di Filippo IV, che seppe piegare la volontà del papato ai suoi interessi dinastici.

Si tratta di una vicenda ben nota, cui hanno dedicato la propria attenzione numerosi studiosi. Ciò che, forse, non è ancora emerso abbastanza è, tuttavia, al di là dei giochi di potere e della violenza, l'aspetto umano: il dramma interiore vissuto dai Templari, su cui questo volume getta nuova e penetrante luce mescolando con maestria la rigida analisi storica con le più profonde intuizioni psicologiche.

Marco Strano, Simone De Fraja e Diego Volpe non si limitano a narrare i fatti riguardanti il processo. Gettano luce su una questione sinora ignorata dalla storiografia: il

trauma interiore subito dai Templari durante la prigionia non riconducibile alla semplice violenza fisica, benché essa sia stata certamente presente.

L'umiliazione della perdita di status e prestigio, la scomunica e l'accusa di eresia rappresentarono ferite profonde, che minarono la stessa identità dei Templari fino a distruggerne l'essenza spirituale. Siamo di fronte a una nuova chiave di lettura, capace d'intrecciare gli eventi storici con le dinamiche dell'animo umano, esplorando lo smarrimento e la sofferenza psicologica che travolsero i Cavalieri del Tempio nella loro ora più buia.

Il punto di partenza è la crudele e improvvisa cattura dei Templari avvenuta su ordine di Filippo il 13 ottobre del 1307. Come ricordato dagli autori, si trattò di un colpo ben pianificato: i fratres furono strappati alle loro roccaforti e condotti in prigionia in condizioni disumane.

Il libro segue i loro passi nei luoghi della loro reclusione, da Chinon a Gisors, da Domme a Carcassonne, cercando di ricostruirne, attraverso graffiti e testimonianze, il mondo interiore. A Chinon, ad esempio, i prigionieri incisero sulle mura della Torre del Coudray segni di disperazione e fede: croci, cuori e iscrizioni di supplica a Dio testimoniando il loro stato d'animo.

Particolarmente toccante è, altresì, l'analisi dei graffiti di Domme, dove settanta membri dell'Ordine furono detenuti per undici anni. Molti di loro non avrebbero mai più rivisto la luce del sole. Tra le incisioni sulle pareti si legge la frase: «*Clement V destructor Templis*», un'accusa diretta al pontefice che, con la sua debolezza, avrebbe permesso la distruzione dell'Ordine.

E poco importa se questi — come testimoniato dalla pergamena di Chinon — sarebbe giunto a fornire loro

l'assoluzione (in realtà, un ambiguo perdono): l'eco di queste parole scolpite nella pietra attraversa i secoli, offrendo uno sguardo sugli ultimi pensieri di quegli uomini, consapevoli del loro destino.

I Templari, un tempo cavalieri potenti, si ritrovarono soli, abbandonati da un papato debole e traditi da coloro che dovevano difendere la fede cristiana.

Un elemento importante è l'esplorazione del "doppio ruolo" dei Templari, una contraddizione che ne segnò l'esistenza. Monaci e guerrieri, essi erano votati tanto alla preghiera quanto alla battaglia. Questa duplicità generò in loro un conflitto interiore: come potevano riconciliarsi con i principii cristiani di pietà e carità, quando la loro missione li spingeva a uccidere in nome della fede? Tale tensione si manifestò nel momento in cui furono accusati di eresia: una condanna che li colse completamente impreparati. Gli autori del volume suggeriscono che questo stato di dissonanza morale potrebbe aver contribuito alla loro fragilità psicologica durante il processo.

Essi, abituati a sentirsi difensori del Cristianesimo, si trovarono d'improvviso accusati proprio dalla Chiesa che avevano giurato di proteggere. Non mancarono, del resto, i momenti di scoramento, accentuati dall'uso della tortura, la quale ebbe effetti devastanti sulle confessioni. Spinti oltre ogni limite fisico e psicologico, i fratres confessarono i più assurdi crimini per poi ritrattare appena possibile.

Emblematico è il caso di Jacques de Molay, ultimo Gran Maestro dell'Ordine, che, condotto al rogo, rinnega le sue confessioni proprio negli ultimi istanti della sua vita. Gli autori vedono in questo gesto non solo un atto di disperazione ma un tentativo di riappropriarsi della propria identità di fronte all'annientamento definitivo.

Gli autori, attraverso un'attenta esplorazione dei luoghi che furono teatro di queste vicende, riescono a far rivivere le atmosfere, le emozioni e i pensieri di coloro che vi abitavano settecento anni fa. Non è solo la narrazione a catturare l'attenzione, ma anche l'immersione nelle sensazioni e nelle percezioni che quegli spazi generano ancora oggi.

Nonostante i molti libri scritti sull'argomento, questo volume si distingue per il suo equilibrio e la sua profondità. Non indulge né in facili mitizzazioni né in riduzioni schematiche: il dramma dei Templari viene esplorato nella sua complessità, offrendoci un ritratto vivido e toccante di uomini che, pur nella loro caduta, cercarono fino all'ultimo di conservare la propria dignità.

Siamo di fronte, insomma, a un contributo prezioso per la storiografia templare, e un'opera che ci invita a riflettere non solo sul passato, ma anche sulle dinamiche profonde dell'essere umano di fronte all'ingiustizia e alla violenza.

ANTONIO MUSARRA^(*)

Sapienza Università di Roma

(*) Antonio Musarra è Professore Associato di Storia medievale presso Sapienza – Università di Roma. Ha all'attivo un'ampia partecipazione a convegni nazionali e internazionali, nel corso dei quali ha presentato i risultati delle proprie ricerche, incentrate sulla storia del Mediterraneo medievale, con particolare riguardo alla storia delle crociate e dell'Oriente latino, alla storia della navigazione e della guerra navale, alla storia del viaggio e del pellegrinaggio, alla storia del francescanesimo e del minoritismo e alla storia politica, economica e sociale delle città italiane nel Medioevo.

PROLOGO

Il 13 ottobre 1307, su ordine del re di Francia Filippo IV il Bello, tutti i Cavalieri Templari in Francia furono arrestati. Questo evento segnò l'inizio della fine per l'Ordine dei Templari, un potente ordine religioso e militare fondato nel 1119 per proteggere i pellegrini cristiani in Terra Santa.

Le accuse contro i Templari erano gravi e includevano eresia, idolatria, sodomia e altri crimini. Molti dei Cavalieri confessarono sotto tortura, e il Gran Maestro Jacques de Molay fu tra coloro che ammisero le accuse, anche se successivamente ritrattò. Il processo fu fortemente influenzato da Filippo IV, che desiderava appropriarsi delle immense ricchezze dell'Ordine per risolvere i suoi problemi finanziari.

Il processo si concluse nel 1312 con la soppressione dell'Ordine dei Templari da parte di Papa Clemente V, attraverso la bolla papale "*Vox in excelso*". Molti Templari furono condannati a morte e l'Ordine fu ufficialmente dissolto.

La storia dei Templari ha generato una letteratura sterminata purtroppo al 90% di stampo divulgativo/esoterico

con accostamenti pirotecnici e spesso al limite del complotismo dell'Ordine con la ricerca del Sacro Graal e dell'Arca dell'Alleanza.

A Genova, dove vivo, resta una straordinaria testimonianza del legame tra la città e le crociate. Presso la Chiesa di San Giovanni di Prè venivano accolti i pellegrini in viaggio verso la Terra Santa, mentre dall'Antica Darsena, di origini romane, salpavano le navi cariche di uomini e risorse diretti al Levante.

È stato, pertanto, con vivo interesse e curiosità che mi sono accostato alla lettura di questo saggio che fin dal titolo "Il Trauma dei Templari" prende le distanze dalla saggistica corrente sul tema.

Gli autori, mettendo a frutto la loro passione per la Storia (che ci accomuna) e la loro competenza professionale nell'ambito della psicologia e della psicologia forense, hanno scelto di occuparsi non già della gloria degli anni di splendore e potenza dell'Ordine ma dei tragici fatti susseguenti al loro arresto e della tragica fine che dovettero subire.

Il Trauma dei Templari è un saggio di storia documentatissimo, costruito anche "sul campo" con visite ai luoghi dove la tragedia si è svolta, ma è anche e soprattutto un "legal drama" in cui la componente essenziale non è l'andamento del Processo dai risultati ampiamente annunciati ma come viene esplicitato nel libro: «Obiettivo primario di questo testo è proprio quello di evidenziare le dinamiche psicologiche vissute dai Cavalieri Templari nel corso delle diverse fasi del loro arresto, del processo e della loro detenzione».

È un saggio questo che si legge come un romanzo e appassiona il lettore per la precisa e accurata ricostruzione

storica ma è dal settimo capitolo che prende il volo, accompagnandoci dentro l'animo di questi uomini reclusi, torturati umiliati e alla fine per la maggior parte arsi vivi per volere del Re di Francia.

Temî come la depressione, la ferita da perdita di ruolo (e che ruolo!) e di stato (con tutti i simboli interiori che essa comporta) fino all'ipotesi del tutto verosimile di trovarci di fronte ad un vero Disturbo Post-traumatico («È quindi nostra opinione che le vicende “giudiziarie” dei Templari si siano abbattute su di loro inaspettate e fin dalle prime fasi si sia generata nella maggior parte di loro, molto probabilmente, una profonda ferita la cui conseguenza è stata forse per alcuni individui — quelli psicologicamente più fragili — la manifestazione dei classici sintomi “post-traumatici” (paura intensa, sentimenti di impotenza o di orrore, illusioni, allucinazioni, flashback e sensazioni corporee spiacevoli) che, sommati alle violenze fisiche e alle privazioni subite durante la carcerazione, hanno condotto quegli uomini a una condizione di grande fragilità») sono trattati con professionale approfondimento ma pure con una profonda “pietas” per questo manipolo di uomini che forse non saranno stati dei Santi ma che certo non meritavano la fine che hanno dovuto subire.

FRANCESCO BOLLORINO^(*)

Università degli Studi di Genova

(*) Francesco Bollorino, Psichiatra, insegna Psichiatria presso l'Università degli Studi di Genova. Nel 1995 ha fondato e tutt'ora dirige «Psychiatry on line Italia», la più antica e letta Rivista Professionale di Psichiatria in lingua italiana in rete. Collabora con “la Repubblica” e “Il Secolo XIX”. Vive e lavora a Genova.

INTRODUZIONE

1. L'esperienza traumatizzante del “Processus” per i Templari

Il controverso “Processo ai Templari” è durato alcuni anni ed è stato descritto con dovizia di particolari da diversi storici. È giunta così ai giorni nostri una precisa cronologia dei fatti che hanno condotto a una cruenta dissoluzione uno degli ordini monastici e cavallereschi più potenti della storia. Non tutti gli scritti disponibili sull'argomento sembrano avere però lo stesso rigore storico–scientifico. Come infatti sottolinea Stefano Guglielmi (2010):

Sono trascorsi appena 700 anni dalla fine e dall’“apostolica sospensione” dell’Ordine del Tempio, che l’eco delle loro gesta e dei loro (presunti) “misfatti” non si è ancora spenta. Dopo lunghi anni è oramai chiaro a tutti gli studiosi la falsità di quelle accuse. Allo stesso modo non accenna a diminuire l’enorme mole di studi e di libri (troppo spesso di carattere esoterico e fanta–misterico) che producono la sola “fortuna” degli editori, per dirla con

Umberto Eco, “di pazzi che scrivono (o semplicemente parlano) sui Templari ce ne sono molti”.

Insomma districarsi tra i tanti libri disponibili sull’argomento “Templari” non è cosa agevole poiché appare spesso difficoltoso, per un lettore inesperto, distinguere le opere che sono ancorate a una solida base storico-scientifica da quelle dove l’autore si è lasciato andare a fantasie e illusioni, presentandole altresì come realtà, o da quelle dove ciarlatani di varia natura, che spesso abusano della credulità popolare, narrano di misteri, di oscure maledizioni, della presenza di improbabili tesori templari, di spade conficcate nella roccia e di altre fumose leggende. Del resto, come già vent’anni fa puntualizzava Umberto Eco:

Niente è più facile che trovare un libro sui Templari. L’unico inconveniente è che nel 90 per cento dei casi (mi correggo, 99) si tratta di bufale, perché nessun argomento ha mai maggiormente ispirato le mezze calzette di tutti i tempi e di tutti i paesi quanto la vicenda templare. E via con la continua rinascita dei Templari, con la loro costante presenza dietro le quinte della Storia, tra sette gnostiche, confraternite sataniche, spiritisti, ordini pitagorici, rosacroci, illuminati massoni e Priorato di Sion. (Eco, “L’eco dei templari”, in *La bustina di Minerva*, “L’Espresso”, novembre 2004).

Una cospicua parte della letteratura disponibile sui Cavalieri del Tempio viene quindi aspramente criticata dagli storici “di rango”. Allo stesso tempo però sarà difficile che la figura dei Templari possa distaccarsi dalle tante leggende che la accompagnano da secoli. Come spiega infatti Stefano Dalla Casa su “WIRED” del 12.10.2019:

Oggi i Templari sono ovunque, e l'interesse per loro continuerà a essere trascinato dalle leggende. Lo storico Dan Jones, consulente per la famosa serie tv *Knightfall*, intervistato dalla BBC ha affermato: «C'è una ragione se i Templari continuano a riemergere e in parte è perché sono stati costantemente legati a miti e leggende, che fanno anch'essi parte della loro storia».

Dalla metà del sec. XIX sono state però pubblicate anche parte delle confessioni originali dei Templari nel corso del processo a loro carico in Francia, nell'opera di Jules Michelet, *Procès de templiers, voll. I-II, Les Editions du CTHS, Paris 1841-1851* e che da quel momento sono state rese quindi più disponibili per gli studiosi del settore in due voluminosi tomi scritti in latino. Sulla base di questo fondamentale testo, da noi acquisito ed esplorato con attenzione, ed attraverso un'attenta e selettiva ricerca bibliografica di alcuni importanti e credibili storici italiani che nel corso della loro carriera si sono interessati ai Templari, tra cui primariamente il Cardini, la Cerrini, il Musarra, ed altri specificati nella bibliografia riportata alla fine del presente libro, abbiamo quindi deciso di offrire il nostro contributo da una prospettiva singolare quanto inedita, vale a dire abbiamo effettuato un'analisi psicologica del "Processus", cercando di ipotizzare ciò che ragionevolmente è passato attraverso la mente dei Cavalieri del Tempio dalla fase del loro arresto fino ai momenti subito precedenti alle loro esecuzioni.

Ciò è infatti quello che primariamente si sono chiesti gli Autori di questo saggio e che hanno tentato di esplorare. Tre scrittori molto diversi tra loro: uno Psicologo e criminologo (Marco Strano), un Avvocato Penalista ed esperto

di fortificazioni medievali (Simone De Fraja) e uno studente universitario di storia da sempre appassionato dell'epopea dei Templari (Diego Volpe). Accumunati però da un'idea ambiziosa: tornare indietro nel tempo di 700 anni e immaginare e raccontare una serie di accadimenti drammatici vissuti "in soggettiva" da coloro che li hanno subiti. I Monaci Guerrieri "dalla rossa croce sul mantello" erano infatti comunque degli uomini e come tali, per quanto addestrati militarmente e temprati spiritualmente, portatori di incertezze, ansie e fragilità e, di conseguenza, esposti a potenziali traumi psicologici.

Per trauma, nella moderna Psicologia, si intende «un'esperienza minacciosa estrema, insostenibile, inevitabile, di fronte alla quale un individuo è impotente» (HERMANN, 1992). Un trauma è quindi una "ferita psicologica" provocata da qualcosa che ha un forte impatto negativo sulla persona e che sovente può portare conseguenze gravi quanto quelle portate da una spada, se non peggiori e più difficili da rimarginare.

Un trauma psicologico è collegato ad eventi stressanti che la mente di un individuo non riesce a gestire ed elaborare, generando reazioni emotive clinicamente rilevanti che permangono a lungo. Eventi solitamente traumatici sono quelli che riguardano le minacce all'integrità fisica o all'identità psicologica ma anche situazioni apparentemente meno eclatanti, quali ad esempio le umiliazioni e le esperienze di mancanza di rispetto che interferiscono sull'autostima dell'individuo, possono rappresentare l'origine di un trauma psicologico. Le conseguenze negative su un individuo che subisce un trauma psicologico sono ovviamente soggettive e assumono maggiore o minore gravità in base alle sue caratteristiche di personalità, alle dinamiche